



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Della mortificatione d'alcuni serui di Dio nel tempo dell'infermità. Cap. 8

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Della mortificatione d'alcu-
ni serui di Dio nel tem-
po dell'infermità.

CAP. VIII.

SE bene molte cose si leg-
gono de gli huomini sã-
ti degne piú tosto d'am-
miratione, che di imita-
tione per la difficultà loro, stante
la nostra freddezza, et poco spirito;
nondimeno dobbiamo credere pia-
mente esser vere, poiche si leggono
in libri scritti da persone di santa
vita, e sono permesse, e molte anche
approuate da Santa Chiesa, onde
anche tra noi vi fariano molti che
potriano fare il medesimo, quando
confidassero pienamente in Dio, e
con la di lui gratia riceuesse la so-
stentatione del corpo vigore dalla
rettitudine dello spirito nostro. Co-
sì dunque si legge d'alcuni diuotì
serui di Dio, che nelle infirmità lo-
ro non volsero punto rallentare
delle loro prime austerità, e morti-
fica-

ficazioni, il che serue non solo a nostro essemplio, ma anco a nostra confusione, poiche non vogliamo altro sopportare se non li rimedij del male, che tendono alla conseruatione del corpo, e mediante quella alla salute dell'anima.

Paola matrona Romana, consigliata in vna gran debolezza di stomaco, per la quale si dubitaua della sua vita non solo da' medici, ma da spirituali persone ancora a prendere alcuna volta del vino, mai volse farlo per non interromper la continuatione di quella santa, & monastica vita, che s'haueua eletto di fare, viuendo di pane, di frutti, & di acqua.

Saluona, che fù sorella di Rufino Prefetto di Alessandria, casta di corpo, & d'animo consigliata da medici a lasciarsi portare ne i bagni per guarire di certa infermità, nō lo volse fare, non già perche sprezzasse il rimedio della sua vita, ma perche fuggiu i commodi, e le delicatezze di quella.

Stefano Santo solitario dell'antichità ritrouandosi infermo di vna
 insa-

insanabile qualità di male volse sempre continuare gli esercitij manuali, che era solito di far in sanità, lauorando con le proprie mani diuerse cose, et quelle donando a chi lo veniua a visitare, essortandoli appresso con parole di molta edificazione alla santità della vita, et alla tolleranza delle tribolationi.

San Nicolò da Tolentino ritrouandosi infermo, et ad ogn' hora maggiormente in lui accrescendosi la debolezza del corpo, fù costretto da' suoi Superiori di mangiar carne per inuigorirsi vn poco le forze per resistere al male; ma egli determinato di voler mantener l'austerità della maniera incominciata del viver suo, & insieme eseguir il voto della obediienza portatagli dinanzi la carne, doppò di hauere gustato vn picciolo boccone di vna pernice li fece il segno della croce, accioche rauuinata dalla potèza Diuina fuggisse, & subito di nuoue piume miracolosamente vestita volò fuori della sua cella, con il qual segno il Signor Dio fece a suoi Confratelli conoscere quanto li fosse grato il non dipar-

dipartirsi dalla rigorosità, che vsaua nell'ordinario cibo della sua vita.

Nell'Istoria Ecclesiastica si narra, che fra le persone, che fiorirono in quel tempo in santità di vita era molto celebre Benjamin, il quale haueua dono da Dio di risanar l'infermi, che a lui ricorreuano, solo cō toccarli le mani sue, ouero egli l'vngeua con vn poco d'olio, e tutti guarivano. Questo santo huomo adunque staua infermo d'hidropisia, la quale lo gonfiò tanto, che non poteua vscire di cella, & era conueniente toglier via la porta, quando ne uoleua vscire, e vi stette otto mesi, e fino alla morte staua in vna sedia molto larga, e diceua a tutti che pre-gasserò per l'anima sua, che il corpo quando era sano poco bene faceua per l'anima, & era meglio tenerlo infermo,

Nel Prato spirituale si legge di vn certo monaco Bernabeo, che per strada se gli ficcò in vn piede vn stecco che molto l'affliggeua, ne volse li fosse cauato per alquanti giorni per hauer occasione di patire alcuna cosa per amor di Dio.

Il Surio racconta vn fatto cauato dalla vita di S. Pacomio, & è che vn monaco chiamato Zaccheo, stando infermo di apoplefia nõ si ametteua punto il rigore della sua astinenza che era di pane solo con sale, e voleva fare tutte le orationi, che faceuano; se n'andaua anche a matutino, e si occupaua qualche tempo del giorno in far store e sporte.

Ad effempi si rari di mortificazione, che ci hanno lasciati i già detti Santi de' secoli andati parmi di aggiungere vno de' nostri tēpi, e questo sia quello, che si legge nella vita del P. Vincenzo Caraffa Generale della Compagnia di Giesù: essendo questo seruo di Dio superiore in Napoli, vna mattina non comparse a pranzo, fù cercato, e trouato in camera già quasi fatto cadauero per vn suenimento, che gli era sopragionto, cagionato: li da mancanza di spiriti: perciò conforme al bisogno fù ordinato da chi gli assisteu, che se li recassero polli per rinuigorirlo, si risentì al nominare cibi si fatti il buon Padre, e mostrò di turbarsene, ma molto più se n'afflisse

fiſſe al vederſi dauanti ciò, che an-
co da lontano abborriua, perche a
pena presentatoli non sò che fuor
dell'ordinario ſe li ſconuolſe tutto
lo ſtomaco, onde per quietarlo fù
neceſſario leuargleli dauanti, facen-
do venire altro cibo ordinario, e
commune, con le quali viuande ſi
riſtorò quietiſſimamente.

Vn altra volta per non sò che in-
diſpoſitione della teſta eſſendoli ſta-
to ordinato, che prendeſſe alcunꝰ
cucchiari di znccharo roſato riſpoſe
che era ſouerchia delitia per ſi poco
male, che egli patiuà.

S'è veduto qualmente ſi ſono ri-
portati alcuni Santi nelle loro infer-
mità; reſta a vedere di certi, che ſpi-
rituali ſi chiamano, e pure ſon di
diametro oppoſti a ſopradetti. Que-
ſti quando ſono tocchi da qualche
infermità ò indiſpoſitione di ſpiri-
tuali diuengono ſenſuali: non ſi tro-
ua per loro viuanda, che li ſodisfac-
cia, ne cuoco che li contenti, ò mio
Dio, e che farebbero queſti alla pro-
ua delle croci, delle fiamme, dell
aculei, delle gratelle infocate de' vo-
ſtri ſerui? Gl'amici di Dio cercaua-

no le catene, li ferri infocati, le ruote, e l'oglio bollente, che dite voi, che hauete tanta cura della vostra carne? e procurate che per voi si facciano venire i cibi d' Oriente? Nō solo non vi mortificate come S. Nicolò con lasciar la carne, anzi volete cibi, che non conuengono, nè si possono trouare. Si vede che la malattia fa conoscere la virtù, e si scorge il poco amor di Dio, che regna in voi: l'infermità, e la pietra di paragone, che proua l'oro della santità. Io non dico che l'infermo nō possa farsi sentire, quando egli sente viuamente il male, queste querele sono sfoghi della natura, che sempre non si ponno celare. Ne meno intendo io di biasimare, che l'infermo dimandi liberamente quello, che giudica opportuno per il suo male, non però deue turbarsi, quando gli manca alcuna cosa, ma il ricordarsi, che il patire con rassegnatione pone in strada al Paradiso. Qui douete fermare vostra mente senza attristarui souerchiamente, e cercare (dirò così) di far venire i medici della Grecia per farui immor-

m
lo
na
ric
sta

L

L
bi
re
ò
m
pi
pu
ria
de
de
di
te
l'e

mortale; non vi accorgete ò fratello, che l'aerbità del male v'incatena anco l'intelletto? sù coraggio ricordateui, che la via del Cielo è stretta e penosa.

La carità verto gl'infermi e
vtile a questi, e gratif-
sima a Dio.

CAPITOLO IX.

IO per l'eccellenza di natura, si dice Altissimo, & a ciascuno è noto, che le cose tanto sono più nobili, & eccelle, quanto sono più pure, e più solleuate sopra la materia, ò più astratte da quella, ciò vediamo nelle cose corporali, l'acqua è più alta della terra, perche è più pura; per la medesima ragione l'aria è più alta dell'acqua, il fuoco più dell'aria, e dell'acqua, il Cielo più del fuoco: Nelle cose spirituali vediamo ancora, che più alto è l'intelletto, che non è il senso; Questi hà l'organo corporale, di cui non hà bisogno.